Vai all'articolo https://www.adriaeco.eu/2026/11/06/oli-esausti-conoe-supera-le-88mila-tonnellate-raccolte-la-crescita-passa-da-famiglie-e-legalita/



Ciafani Campanile Costantini e Strocchia

ADVERTISING

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS5656 - DW1018



Il Report 2025 presentato a Ecomondo: raccolta consortile in aumento di quasi il 10%, mentre resta ampio il potenziale domestico. Biodiesel, tecnologia e controlli al centro del confronto

La materia prima c'è, ma una parte rilevante non raggiunge i circuiti della raccolta. È il nodo industriale degli oli alimentari esausti: una risorsa per produrre biodiesel e alimentare altri processi della chimica, generata nelle cucine, nei ristoranti e nelle imprese alimentari, che richiede una rete capillare per diventare disponibile agli impianti. Nel **2025 la filiera CONOE ha superato le 88mila tonnellate raccolte**, contro le 80.345 del 2024, con un incremento prossimo al 10%. Il maggiore spazio di sviluppo resta nelle case, dove i conferimenti sono ancora lontani dal potenziale stimato.

È il quadro emerso il **5 novembre a Ecomondo**, a Rimini, durante la presentazione del **Report di attività 2025 del CONOE**, trasmessa **in diretta streaming nell'ambito di «Diamo voce all'ambiente», il format della web TV Touch Play**. Ad aprire i lavori è stato **Giancarlo Strocchia, giornalista e consulente**, che ha illustrato i numeri della raccolta, della rigenerazione e dei benefici ambientali, approfondendo anche il contributo della tecnologia.

Su questa base si è sviluppato il confronto con **Tommaso Campanile, presidente nazionale del CONOE, il Consorzio nazionale per la raccolta e il trattamento degli oli e dei grassi vegetali e animali esausti**, e **Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente**. Competitività delle imprese e mercato dei biocarburanti, legalità e raccolta domestica hanno costituito gli assi del dibattito moderato da **Gabriele Costantini**.

Il rapporto descrive una filiera consolidata, chiamata a estendere la capacità di intercettazione e a difendere il valore dei materiali recuperati. Per l'intero territorio nazionale indica **circa 129mila tonnellate raccolte e avviate a riciclo nel 2025**, in aumento del 14%: un perimetro più ampio rispetto a quello del sistema CONOE. La produzione italiana di oli esausti è stimata in **300mila tonnellate annue**, delle quali il 62% proveniente dalle famiglie e il 38% dalle attività professionali.

Proprio questa distribuzione mette in evidenza il ritardo domestico. Dai nuclei familiari arrivano **meno di 14mila**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS5656 - DW1018

tonnellate attraverso i canali dedicati, mentre nel comparto professionale il Consorzio descrive livelli di intercettazione molto elevati. La differenza tra produzione stimata e raccolta non misura automaticamente la dispersione nell'ambiente, ma segnala un bacino che resta in larga parte fuori dal recupero organizzato.

Per raggiungerlo servono punti di conferimento vicini, continuità del servizio e informazioni sulle modalità di consegna. La componente logistica è decisiva: recuperare quantità frammentate tra milioni di utenze richiede un'organizzazione diversa da quella impiegata per i flussi più concentrati della ristorazione e dell'industria alimentare.

La disponibilità di materia si lega alla dimensione economica affrontata da **Tommaso Campanile**. Secondo le elaborazioni CONOE, la filiera impiega circa **3.300 addetti nella raccolta e 2.000 nella rigenerazione**. Alla rete partecipano oltre 500 imprese aderenti direttamente per raccolta e stoccaggio e più di 50 aziende attive nella rigenerazione. Il documento indica inoltre un **valore economico generato superiore a 30 milioni di euro annui negli ultimi cinque anni**, grandezza distinta dal fatturato complessivo delle imprese coinvolte.

Il **biodiesel** resta lo sbocco industriale prevalente. Nello schema delle destinazioni, il rapporto attribuisce circa il 90% dei quantitativi a questo impiego, l'8% ad altre applicazioni industriali e il 2% a una quota residuale non rigenerata. L'elevata valorizzazione del materiale raccolto va quindi distinta dalla capacità di intercettare tutto quello prodotto: è soprattutto su quest'ultimo fronte che rimane il margine di crescita.

Il presidente nazionale del CONOE ha affrontato anche le condizioni competitive del settore. Nel report, il Consorzio chiede di valorizzare maggiormente gli oli recuperati in Italia rispetto alle materie prime importate, richiamando i rischi di frode nelle forniture estere. È una posizione sul funzionamento del mercato, che il documento non accompagna con una quantificazione complessiva dell'incidenza dei flussi fraudolenti.

Il valore acquisito dal rifiuto rende la **legalità una condizione della competitività**. Il confronto con **Stefano Ciafani** ha affrontato questo passaggio attraverso il richiamo al **Rapporto Ecomafia di Legambiente, al quale CONOE ha contribuito**. Tracciabilità, controlli e contrasto alla concorrenza sleale riguardano tanto la tutela ambientale quanto la tenuta delle imprese che operano nei circuiti autorizzati.

Il report segnala rischi di sottrazione degli oli alla filiera ufficiale e di reimpiego fraudolento, anche in ambito alimentare. Lo **Sportello per la legalità** istituito dal Consorzio offre alle aziende un canale per segnalare furti, estorsioni e pratiche irregolari, con supporto anche sul piano legale. Sapere da dove arriva il materiale, chi lo movimenta e quale destinazione assume è parte integrante della sua valorizzazione.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS5656 - DW1018

Dal contrasto agli illeciti, il dibattito con il presidente nazionale di Legambiente si è spostato sulla **raccolta domestica e sulla partecipazione dei cittadini**. Il servizio deve essere riconoscibile e accessibile: il rapporto segnala **18 progetti territoriali in oltre 80 Comuni**, con ulteriori iniziative in avvio in altri cento. Gli accordi coinvolgono amministrazioni, gestori ambientali e grande distribuzione. A Roma, la collaborazione con Roma Capitale e AMA ha consentito di realizzare circa cento punti di raccolta in aree commerciali; altre esperienze interessano Torino, Genova e Livorno.

L'innovazione, approfondita da **Giancarlo Strocchia** insieme alla presentazione dei dati, attraversa sia la gestione dei flussi sia le lavorazioni industriali. Il documento richiama strumenti di digitalizzazione e controllo e attività di ricerca per migliorare il trattamento e ampliare gli impieghi degli oli rigenerati.

Accanto a oleochimica, saponi, detergenti e lubrificanti, si studiano **intermedi per la chimica fine, materiali per la purificazione dell'aria, vernici e leganti per asfalti**. La diversificazione può offrire ulteriori mercati a una filiera oggi concentrata sul biodiesel. Le applicazioni consolidate restano però distinte da quelle ancora in sviluppo, il cui contributo dipenderà dalla possibilità di portare le soluzioni su scala produttiva.

Anche i benefici ambientali richiedono una lettura precisa. Le **analisi del ciclo di vita richiamate nel report** stimano, per ogni tonnellata di biodiesel prodotta e utilizzata, un risparmio netto di circa **3,13 tonnellate di CO_2 equivalente e 1,29 metri cubi d'acqua** rispetto al diesel fossile. Per il 2025 il documento riporta circa **235mila tonnellate di CO_2 equivalente evitate e oltre 96mila metri cubi d'acqua risparmiati**: elaborazioni basate sui parametri della filiera, non misurazioni dirette.

La prevenzione dell'inquinamento riguarda anche la **portualità turistica**. L'accordo con **Assonat** porta nei porti punti di conferimento, strumenti operativi, informazione per diportisti e operatori e monitoraggio periodico. La gestione degli oli alimentari esausti entra così nei servizi ambientali degli approdi, con l'obiettivo di evitare gli sversamenti e proteggere gli ecosistemi marini.

Il passaggio industriale decisivo resta aumentare la disponibilità di materiale tracciato. Raccolta e rigenerazione dispongono già di una rete di imprese e di sbocchi produttivi; una parte importante della risorsa rimane invece frammentata tra le utenze domestiche. Collegare questi due estremi significa trasformare il potenziale stimato in conferimenti effettivi, con servizi accessibili, tecnologia e controlli lungo tutta la filiera.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS5656 - DW1018